

Introduzione
Ambito di applicazione
Struttura del DLgs 81/2008

Dai dati provvisori del 6° censimento generale dell'Agricoltura dell'ISTAT emerge che in Italia risultano attive, ad ottobre 2010, 1.630.420 aziende agricole e zootecniche con un aumento della loro dimensione media che ci avvicina alla media europea.

Le aziende italiane oscillano tra tradizione e innovazione; da un lato infatti le coltivazioni più diffuse restano vite, olivo, agrumi, dall'altro la valorizzazione dei prodotti tipici e la cura ambientale testimoniano cambiamenti strutturali in atto.

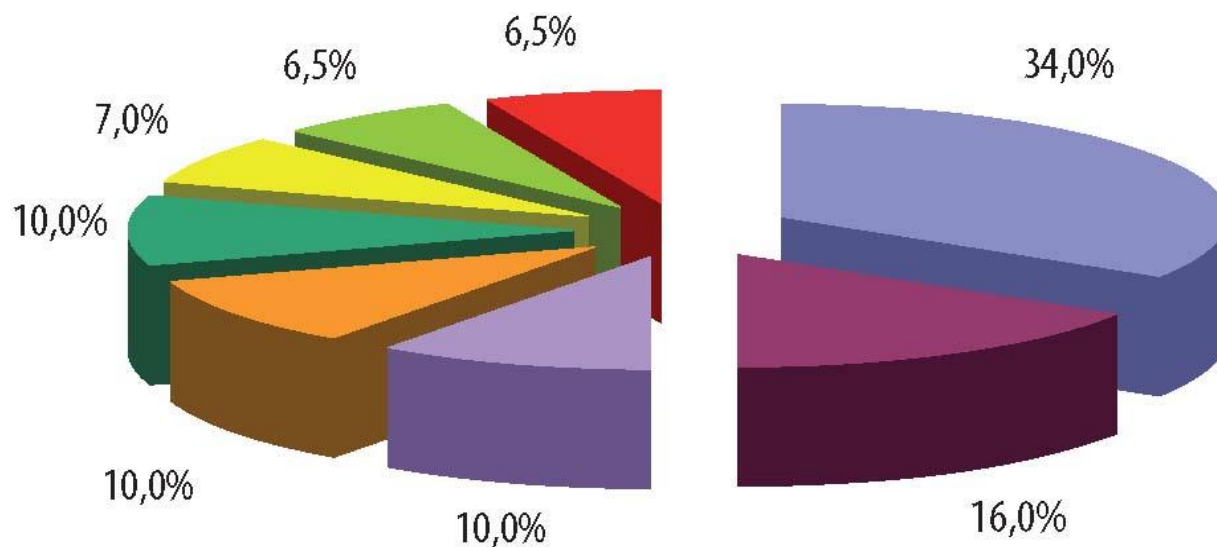
Occorre mettere in evidenza che la varietà delle forme di conduzione delle aziende, la variabilità dei terreni (ad esempio pendenze e caratteristiche chimico fisiche), la sistemazione dei fabbricati e l'età lavorativa degli addetti danno origine a numerosi potenziali fattori di rischio.

In un'ottica sempre più affermata di azienda multifunzionale, è indispensabile nella filiera agricola comprendere quanto l'applicazione di norme di sicurezza sia direttamente ed indirettamente correlata alla stessa sicurezza dei beni prodotti.

In questo contesto le malattie professionali denunciate all'INAIL crescono rapidamente.

E' fondato però affermare che si tratta principalmente di emersione del cronico fenomeno di sotto-denuncia piuttosto che di un improvviso aumento del rischio di ammalarsi.

Resta, comunque, statisticamente evidente come l'agricoltura, insieme all'edilizia, sia il comparto con il numero maggiore di infortuni, sia essi di carattere generale che di natura mortale.



- aziende agricole - allevamento
- uso trattore
- altre macchine/attrezzature agricole
- utilizzo prodotti pericolosi
- manutenzione del verde e pulizia dei fossi
- manutenzione dei mezzi e delle strutture aziendali
- irrigazione e raccolta/stoccaggio fieno
- lavori forestali, vitivinicoli e vivaistici

Protagoniste principali sono ormai le malattie dell'apparato muscolo-scheletrico: nel 2010, delle oltre 6 mila denunce, l'80% ha riguardato affezioni dei dischi intervertebrali, tendiniti, sindrome del tunnel carpale, ecc. , patologie che hanno aumentato negli anni il loro peso rispetto a malattie tradizionali come l'ipoacusia da rumore e le malattie cutanee.

Negli anni 1989 e 1990 sono state emanate numerose direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante l'attività lavorativa.

In Italia il Decreto Legislativo che ha recepito le direttive europee e approvato nel 1994 è a tutti noto come “Legge 626 sicurezza sul lavoro”.

A tale provvedimento sono susseguite, e sono state necessarie, numerose integrazioni e modifiche al fine di analizzare ulteriori fonti di rischio per la salute umana e adottare gli opportuni comportamenti di prevenzione e controllo dei pericoli.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha emanato, in data 9 aprile 2008, il decreto legislativo n. 81 di attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (Testo unico sulla sicurezza).

Il decreto era stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 1° aprile 2008, dopo l'acquisizione dei pareri della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni parlamentari.



Europa



Italia

Direttiva Europea 89/391/Cee	DLgs 626/94 “Legge Sicurezza sul lavoro”
Direttiva Europea 89/654/Cee	DLgs 242/96 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 89/655/Cee	Legge 608/96 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 89/656/Cee	DLgs 359/99 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 90/269/Cee	DM 19/11/1999 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 90/270/Cee	DLgs 66/2000 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 90/394/Cee	Legge 422/2000 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 90/679/Cee	Legge 1/2002 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 93/88/Cee	DLgs 25/2002 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 95/63/Ce	Legge 14/2003 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 97/42/Ce	DLgs 195/2003 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 98/24/Ce	DLgs 233/2003 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 99/38/Ce	DLgs 235/2003 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 99/92/Ce	DM 388/2003 modifiche e integrazioni
Direttiva Europea 2001/45/Ce	DM 26 febbraio 2004 modifiche e integrazioni
	DLgs 81/2008 “Testo Unico Sicurezza sul lavoro”
	DLgs 106/2009 modifiche correzioni e integrazioni

Il decreto riordina le numerose disposizioni che sono state emanate nell'arco degli ultimi sessant'anni in un unico testo normativo.

Con l'approvazione del decreto sono stati abrogati, fra gli altri, i decreti 626/94 e 494/ 1996, l'articolo 36 bis, commi 1 e 2 del decreto 223/2006 e gli articoli 2, 3, 5, 6 e 7 della legge 123/07.

Successivamente alla emanazione del decreto sono stati emanati ulteriori provvedimenti atti ad integrare, migliorare e correggere il decreto stesso; tra i principali si annovera il decreto legislativo n. 106 del 3 agosto 2009.

Il DLgs 81/2008 viene spesso indicato come Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro.

Nel diritto italiano per Testo Unico si intende una raccolta di norme che disciplinano una determinata materia.

Con tale raccolta normativa, si sostituisce e si coordina una moltitudine di provvedimenti legislativi che, accavallandosi in sequenza, conducevano ad un'interpretazione poco chiara nell'applicazione. Il Testo Unico ha quindi il pregio di accomunare in un solo corpo testuale la regolamentazione su una determinata materia, evitando così al destinatario (datore di lavoro, avvocato, giudice o lavoratore), la possibilità di incorrere in errori dovuti alla copiosità di norme sparse per il sistema legislativo.

La denominazione utilizzata per il decreto legislativo di Testo Unico della Sicurezza è, però, a rigore, erronea, in quanto la sicurezza è di competenza concorrente tra Stato e Regioni, ai sensi dell'art. 117 comma 3 della Costituzione Italiana; per tale motivo il DLgs 81/2008 all'art.1 comma 2 sottolinea che, nel caso in cui un soggetto con competenza in materia di sicurezza (Regione), legiferi in opposizione al DLgs 81/2008, esso viene a decadere sul territorio di competenza dell'organo legiferante.

Il decreto 81/2008 introduce una serie di novità:

- estensione delle norme sulla sicurezza a tutti i settori di attività, pubblici e privati, a tutte le tipologie di rischio e a tutti i lavoratori e lavoratrici, subordinati e autonomi;
- rivisitazione delle attività di vigilanza;
- finanziamento delle attività promozionali della cultura della sicurezza e delle azioni di prevenzione;
- revisione del sistema delle sanzioni;
- rafforzamento delle funzioni dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Il DLgs 81/2008 è formato da 306 articoli, raggruppati in 13 parti dai contenuti omogenei dette Titoli ciascuno dei quali ulteriormente suddiviso in Capi che a loro volta sono eventualmente suddivisi in Sezioni.

Completano la struttura del decreto 51 Allegati a differenti Sezioni o Capi.

La struttura del decreto è impostata prima con la individuazione dei soggetti responsabili e poi con la descrizione delle misure gestionali e degli adeguamenti tecnici necessari per ridurre i rischi lavorativi.

Alla fine di ciascun titolo sono indicate le sanzioni in caso di inadempienza.

Titolo	Argomento
I	Principi comuni
II	Luoghi di lavoro
III	Uso delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale (DPI)
IV	Cantieri temporanei o mobili
V	Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro
VI	Movimentazione manuale dei carichi
VII	Attrezzature munite di videoterminali
VIII	Agenti fisici
IX	Sostanze pericolose
X	Esposizione ad agenti biologici
XI	Protezione da atmosfere esplosive
XII	Disposizioni in materia penale e di procedura penale
XIII	Norme transitorie e finali

Il **Titolo I** del decreto riguarda:

- il campo di applicazione;
- il sistema istituzionale;
- la gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro: misure di tutela ed obblighi, valutazione dei rischi, servizio di prevenzione e protezione, formazione informazione e addestramento, sorveglianza sanitaria, gestione delle emergenze, consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori, documentazione tecnico amministrativa e statistiche degli infortuni e delle malattie professionali;
- disposizioni penali: sanzioni, processo penale.

I Titolo II e III del decreto disciplinano:

- luoghi di lavoro;
- uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale;
- impianti e apparecchiature elettriche.

Il **Titolo IV, V, VI, VIII, IX, X, XI** trattano aspetti della sicurezza in vario modo collegati alle attività agricole:

- segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro;
- movimentazione manuale dei carichi;
- agenti fisici (rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, radiazioni ottiche);
- sostanze pericolose (agenti chimici, agenti cancerogeni);
- agenti biologici
- atmosfere esplosive